Anno XIX — Mercoledì 27 Maggio 1885 — N. 125

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 maggio contiene:

1. R. decreto, che modifica l'elenco delle autorità e degli uffizi ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali.
2. R. decreto, che scioglie l'Amministrazione dell'ospedale di S. Giovanni in Bologna (Brescia).
3. R. decreto, che autorizza la trasformazione del Monte di Pietà di Scigliano in una Cassa di prestiti e ne approva lo statuto.
4. R. decreto, che erige in corpo morale l'opera pia Langinostra nel Comune di Andria.
5. R. decreto, che erige in ente morale il Monte frumentario di Cerchiara (Poggio Fidoni) e ne approva lo statuto.
6. R. decreto, che scioglie l'Amministrazione del pio Istituto-Consiglio in Pitigliano.
7. R. decreto, che erige in corpo morale l'ospedale civile di Chiavenna e ne approva lo statuto.
8. R. decreto, che scioglie la Congregazione di carità di Sarconi.
9. R. decreto, che erige in ente morale il pio Monte di prestiti, fondato dal fu Luca Probo-Blesi, e ne approva lo statuto.
10. R. decreto che costituisce in ente morale l'Asilo infantile di Urbisaglia.
11. R. decreto, che erige in ente morale l'Asilo infantile di Bobbio.
12. R. decreto, che discioglie l'Amministrazione dell'ospedale di Carini.
13. Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno

Come l'Opposizione pentarchica giudica sè stessa.

Abbiamo già riferito il giudizio del foglio dell'on. Tecchio, l'*Adriatico*. Ora riferiamo anche quello dell'on Roux, la *Gazzetta piemontese*, che fu anch'esso tra i ribelli alla Pentarchia, dopo esserlo stato al De Pretis.

Esso dice adunque:

«Lo spettacolo che dànno oggiorno Camera e Governo, ministri, Maggioranza, Commissione del Bilancio, e, diciamolo pure, anche la Minoranza, o la Opposizione, è uno spettacolo dei più sconfortanti e penosi.

«Per fortuna c'è una speranza: la *oportet ut eveniant scandala* fa presentire vicina una catastrofe generale, uno sfacelo completo delle parti che oggi sono nel Parlamento, e dallo sfacelo, dalla confusione, dal caos si spera, (?) si invoca un nuovo ordine di cose.

«Non riepilogo la seduta dell'altro ieri; non ricordo le dissensioni aperte e gravi tra Crispi, Nicotera, Doda, Favale, Simonelli e altri pur solo dell'Opposizione. Alcuni ministeriali dopo la seduta si fregavano le mani e declamavano, sorridendo maliziosi, che i fratelli avevano ucciso i fratelli.

«No, non c'eran fratelli, nè uccisi: vi fossero stati, non c'era davvero di che essere soddisfatti e sorridere da nessuna parte. C'era quello che da un pezzo noi avvertiamo, quello che gli uomini più accorti avvisano e invano cercano di coprire o di riparare. L'altro ieri era venuto fuori ancora una volta il male latente della Minoranza: tre, quattro, cinque frazioni di partiti — tre, quattro, cinque gruppi con opinioni, con tendenze, con idee diverse fra loro per rispetto alle principali questioni politiche, ma avverse alle idee ministeriali e della Maggioranza, possono trovarsi d'accordo nel far guerra al Ministero e ai ministeriali; possono costituire una opposizione formidabile(?); non costituiscono ancora un partito.

«La Pentarchia a torto fu scambiata per un partito; essa non è che un'opposizione, nella quale han trovato posto uomini eminenti di principii, di opinioni diversissime, uniti solo dall'avversione comune al presente Gabinetto.

«Ciò, se fosse stato ancora bisogno dimostrarlo, l'ha provato a chiarissime ed evidenti note la seduta dell'altr'ieri. Nè c'è per questo da sgomentarsi, nè c'è da gridare addosso all'Opposizione come rappresentasse essa sola il disordine e l'impotenza. Le opposizioni di tutti i Parlamenti del mondo furono e saranno sempre a questo modo».

Noi ci uniamo a deplorare l'attuale confusione parlamentare, ma non ci aspettiamo il meglio appunto da essa. Molto imparziale e vera è la pittura che detto giornale fa della Pentarchia, che è un composto eterogeneo di capi e gruppi diversi che la pensano tutti diversamente, in questo solo d'accordo di fare opposizione. La Pentarchia non è un partito, giacchè per essere tale bisognerebbe avere un programma di governo cui essa non ha. Ma non è poi vero, che le Opposizioni di tutti i Parlamenti del mondo furono e saranno sempre a questo modo. Noi abbiamo veduto molte volte la Opposizione inglese mettersi in atto di governare con un programma suo proprio senza fare opposizione soltanto per iscopi personali, come fanno molti dei nostri, che poi si combattono anche fra loro, perchè in essi l'Opposizione è un mestiere, od un'abitudine, certamente non delle più belle.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 25 maggio.

È una bella cosa, che sulla tomba dei loro gran morti la Francia e l'Italia si stringano le mani da Nazioni sorelle. Ma troppe volte le sorelle, quando hanno diversità di carattere, s'usano qualche rispettiva invidiuzza e mala grazia. Adesso proprio si ripetono da varie parti, da Marsiglia come da Tunisi, gl'indizii che si stanno non solo preparando i Krumiri della Tripolitania, ma anche i soldati, che abbiano da fare delle nuove occupazioni e che forse non aspettano altro che la sicurezza che l'affare del Tibet sia finito, e che qualche altra quistione occupi le altre potenze.

E pensare, che con questa minaccia di fronte, noi abbiamo alla testa degli affari un uomo indeciso quale è il De Pretis e per giunta malato ed un Mancini a cui nessun partito vorrebbe affidati gli affari esteri, e quel che è peggio, che nessuno ha ancora potuto indicare con quali uomini sarebbero da sostituirsi!

Ora io pongo un problema: Se o domani, o da qui a qualche tempo si avesse l'annunzio, che i Francesi sono andati a mettere l'ordine a Tripoli e di conseguenza anche gli Austriaci in Albania, paesi in cui le due potenze cercano da un pezzo di fomentare disordini, che cosa farà l'Italia?

Sopporterà dessa in santa pace questa nuova aggressione della Nazione sorella e quell'altra della cara alleata? A quale santo si voterà per impedire dei fatti che ridurrebbero l'Italia tutto al più alla potenza della Svizzera e del Belgio, dopo che le statistiche così bene compilate dal valentissimo nostro Bodio provano che noi siamo in 30 milioni d'Italiani a questo mondo?

Faremo noi delle nuove geremiadi, delle declamazioni ridicole nei giornali, ci lamenteremo di esserci risvegliati tardi, o suoneremo la tromba di guerra quando non sarà più tempo, o getteremo le nostre maledizioni a coloro, che cercano più lontano quella chiave che dovevano avere in mano e dell'uso della quale erano già stati avvertiti da un pezzo da quelli che avevano gli occhi per vedere e non li chiudevano apposta, come fanno coloro che dovrebbero vedere più degli altri?

Dopo la occupazione di Tunisi fatta in modo sì subdolo ed offensivo all'Italia, se dovesse avvenire anche quella di Tripoli, la colpa l'avrebbero quelli che non seppero prevenirla, affermando francamente che lo fanno, perchè altri non abbia anche quel paese e non tolga per così dire il respiro a questa Italia, che non aspira a predominii, ma vuole essere considerata uguale agli altri.

Ma, se con una condotta franca si poteva evitare una guerra, noi le anderemmo incontro inevitabilmente, ove lasciassimo occupare dalla Francia anche Tripoli. Ora sembra, che noi siamo proprio alla vigilia di quel giorno. Pochi se ne occupano, avendo abbastanza da fare per i pettegolezzi personali, che sono la moda del giorno.

La signora Mamiani ha deciso con una sua lettera la quistione della salma a favore di Pesaro. La Casa editrice Verdesi ci promette un lavoro postumo del Guerrazzi col titolo: *Il secolo che muore*. Si tratta di quattro volumi, che usciranno uno per mese dal giugno in poi. Il processo Sbarbaro fu prorogato. Forse pensano, che ora si abbia abbastanza da intrattenersi colle interrogazioni nella Camera, che non è mai abbastanza in numero per votare le leggi da essa bene o male discusse.

Se è vero quello che si dice un sig. Costa sta trattando per l'affitto di 3000 ettari di terreno ne' pressi di Roma, sui quali adoprerà operai lombardi e napoletani. Vorrei, che questo fosse il principio di quell'anello italiano da riporsi attorno a Roma. Ma vorrei coloni stabili, con enfiteusi redimibile, non giornalieri su cui altri speculasse.

LA PRESA DI PALERMO

27 maggio 1860.

Dopo i mille inganni di cui erano stati vittima per le rapidissime, insospettabili mosse strategiche di Garibaldi, i generali del re di Napoli avevano completamente perduta la testa.

Era il 24 maggio; i tre corpi borbonici Cataldo, Bosco e Fiorez, si stabilirono ad arco innanzi a Piana dei Greci, e Garibaldi con felice mossa di fianco si disponeva in battaglia.

A notte un nuovo fortunato inganno doveva confondere sempre più i generali borbonici, che cento volte sul punto di afferrare la vittoria, cento volte se l'eran vista sfuggire.

Fatto prendere la strada di Corleone al colonnello Orsini con tutte le bagaglie e i 5 pezzi d'artiglieria (ai 4 di Talamone va aggiunto l'obice preso ai borbonici a Calatafimi) scortati da 240 uomini; all'annottare Garibaldi, col suo esercito alleggerito, si avviò tacitamente sulla sinistra, marciando verso San Cristino, da San Cristino, per luoghi inaccessi, a Marineo.

Bosco, nuovamente deluso, credette che i garibaldini fossero tutti in ritirata su Corleone, e stavolta, inseguendo Orsini, sicuro di tenere la vittoria in pugno, l'annunciò al mondo. Orsini frattanto, scaramucciando abilmente coll'avanguardia nemica manteneva in inganno i borbonici, certi di aver davanti a loro la retroguardia garibaldina.

Garibaldi, giunto a Marineo il 25, lasciò appena il tempo ai suoi di prender cibo, ed a notte marciò su Misilmeri, a breve distanza da Palermo.

Il piccolo esercito si era ingrossato di nuovi volontari siciliani, accorrenti da ogni punto dell'isola. Al convento di Gibilrossa il La Masa aveva raccolte le sue truppe, circa 3000 reclute, vi salì Garibaldi per riconoscerle, e là tenne il celebre consiglio di guerra sul da farsi; il primo da che aveva toccata la Sicilia.

Suo consiglio era si dovesse immediatamente attaccare Palermo. Bixio solo si accordava con lui.

La bilancia però propendeva per mossa meno ardita.

Fu allora che Garibaldi, per troncare la discussione, fissato lo sguardo in cielo, additando Arturo, la sua stella, sclamò:

— Arturo brilla! A Palermo!

La colonna d'attacco fu in tal modo ordinata: Tukery all'avanguardia coi *picciotti* di La Masa, 2000 uomini. Bixio col primo battaglione, 300. Garibaldi collo stato maggiore. Carini col secondo battaglione, 400. Sant'Anna con altri *picciotti*, 500. In tutto 3200 uomini.

All'imbrunire del giorno 26 la colonna si mise in marcia; giungeva alle porte di Palermo all'albeggiare del 27.

Ordine era stato dato di non far fuoco per cogliere il nemico alla sprovveduta, infatti l'avamposto regio fu sbaragliato all'arma bianca; ma le urla dei *picciotti* accorrenti all'attacco, resero vano il provvido divieto. Dirimpetto a Porta Termini sorgeva una forte barricata validamente difesa. L'attacco fu dato. I garibaldini, mitragliati di fianco da due pezzi d'artiglieria, furono respinti in disordine. Al primo seguì un secondo urto; mentre Garibaldi mandava i dispersi sulla sinistra per impedire ad una sortita borbonica di molestare gli assalitori di porta Termini.

Anche il secondo assalto fu respinto; un'ultima prova o tutto era perduto.

Il Generale, ricomposta la colonna, ordinò l'assalto supremo.

Le barricate furono superate con immensa strage; il sole spuntava all'orizzonte e Garibaldi era in Palermo..... Il generale Bosco inseguiva sempre per strade orribili la supposta avanguardia garibaldina, i 240 uomini del generale Orsini.

Entrato in Palermo la lotta s'impegnò per le vie. I regi cedevano terreno palmo a palmo; mentre il generale borbonico Lanza difendeva accanitamente, dalla squadra e dal forte di Castellamare, incominciò terribile il bombardamento sulla città.

Dopo una battaglia di due giorni e due notti, Garibaldi era quasi completamente padrone di Palermo, che senza l'intervento della squadra inglese, sarebbe stata ridotta ad un mucchio di rovine.

Il solo forte di Castelfranco in ventiquattro ore gettò 2600 bombe.

Una sospensione d'armi fu chiesta dal generale borbonico onde parlamentare con Garibaldi, che, respinti sdegnosamente i patti offerti, si accingeva a combattere di nuovo. Impaurito, il Lanza prolungò l'armistizio, abilitando Garibaldi a combattere il Bosco; il quale, furente, ritornò su Palermo senza neppure aver potuto raggiungere l'Orsini, felicemente rifugiatosi a Sambuco.

Il primo giugno si presentò con 10

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA FRIULANA.

— Saggio di altimetria della regione veneto-orientale e paesi confinanti tra il Piave, il Drava, l'Isonzo e il mare. Raccolta di 3864 quote altimetriche, in buona parte originali, riferite a 2768 località differenti, compiuta da Giovanni Marinelli, professore di geografia, membro ordinario dell'Associazione metereologica italiana. — Torino, Istituto geografico Guido Corà. (1).

— Gli escavi di Julia Concordia e del suo sepolcreto, conferenza tenuta all'Ateneo Veneto dall'ing. G. Malaspina, — Venezia 1885.

— D. L. Pognici, Guida di Spilimbergo e dintorni. Seconda edizione illustrata con aggiunto il dramma inedito dell'autore stesso *Irene da Spilimbergo.* — Pordenone. Tip. Gatti 1885.

(1) Il vicepresidente della *Società alpina friulana* avvisa i suoi soci, che questo *saggio* sarà distribuito a quelli che ne facciano domanda per iscritto.

Il prof. Marinelli non dorme; ma dopo aver fatto a lungo l'alpinista scientifico si tuffa anche nelle profondità del Mediterraneo e raccoglie in un suo opuscolo (Padova. Tipografia Randi 1885) tutti i *recenti studii idrografici e talassografici* di questo mare nel di cui mezzo si slancia la penisola dell'Italia colle isole che la circondano, e che dovendo per conseguenza chiamarsi *mare italico*, minaccia di diventare da una parte il tanto vagheggiato lago francese, dall'altra un golfo slavo-germanico. Ci si promise di trovare nel Mar Rosso la chiave del Mediterraneo; ma è da temersi che colà piuttosto si sia smarrita. Noi abbiamo abbastanza di che occuparci di trasformismo e pentarchia e cose simili.

La pubblicazione poi accennata più sopra ci dà in un volume di circa duecento pagine l'altimetria di tutta la regione veneto-orientale e particolarmente dei bacini del Piave, del Livenza, del Tagliamento e dell'Isonzo e loro influenti ed anche del Drava. Cioè, a meglio dire, percorre prima tutte le cime delle Alpi carniche e giulie, e poscia tutti i nostri fiumi loro influenti e le loro rive, dandoci, oltre le altitudini sul mare dei medesimi e dei colli in vari punti, quelle di molti paesi sulle due rive rispettive.

Egli raccolse le misurazioni fatte dagli altri, e di cui indica le origini, le sue proprie diligentissime in grande numero, perchè egli ha percorso e continua a percorrere tutta questa regione e specialmente la nostra provincia naturale del Friuli.

È questa un'opera non solo scientifica, ed utile altresì agli alpinisti della difesa militare, come agli alpinisti dilettanti; ma anche agli ingegneri di acque e strade, i quali d'altra parte potranno servire a completarla.

Troviamo qua e là indicati anche i punti più alti dove crescono certi alberi e dove si coltivano le granaglie, o le patate. A noi che riguardiamo le nostre montagne come le creatrici delle pianure coi loro scoli, e che vorremmo vedervi dovunque estese le serre per il governo delle acque, per le colmate di monte, e ridato ai loro pendii quell'accumulatore di fertilità che è l'albero, ed indicato fin dove possono allignare anche gli alberi fruttiferi, piacerebbe che altri nei loro studii successivi mostrassero valle per valle come appunto il corso delle acque vi si potrebbe regolare, e come si potrebbero rendere più fruttifere tutte quelle terre. Le Latterie sociali sono state un bel principio di alpinismo economico; ma noi non possiamo fermarci lì; poichè appunto queste utilissime Associazioni cooperative potrebbero servire a darci l'occasione per istudiare come e dove si possono usare le colmate e dove eseguire anche le irrigazioni montane, o ad ogni modo estendere le buone praterie, che gioverebbero assai meglio che certe povere coltivazioni di cereali.

Gl'ingegneri, i medici, i possidenti e tutte le colte persone che vivono nelle diverse valli, potrebbero iniziare anche questi studii, che sarebbero di tutta opportunità. Noi lo dicemmo già fino dal 1868 in una memoria, stampata prima nella *Gazzetta ufficiale del Regno* e poi anche in questo giornale; e lo diciamo anche in uno scritto che dopo che uscirà negli Annali di agricoltura avemmo il permesso di stampare anche nel *Giornale di Udine*, come lo faremo a suo tempo.

Intanto diamo lode al prof. Marinelli, che seguendo le traccie del Pirona, del Taramelli e d'altri, studia la nostra regione sotto all'aspetto scientifico.

Per noi questo è un mezzo di più anche per attirare l'attenzione degli altri Italiani sopra l'importante nostra regione; e certo non sono molti paesi, che possano mostrare di avere fatto altrettanto.

Raccomandiamo ai giovani studiosi di di fare la loro parte, preparando così la via a quella trasformazione economica di cui vorremmo i nostri dessero in questa estrema regione l'esempio a tutta l'Italia.

L'ingegnere Malaspina ci porta in un altro terreno, ma sempre in Friuli, cioè a quella *Julia Concordia*, o *Concordia sagittaria*, dove sulle traccie del dott. Bertolini, promotore ed illustratore degli scavi di quella città distrutta dai barbari come Aquileja ed Altino, e del Collotta, che parlò dell'antica via romana, lungo la quale avrebbe dovuto percor-

mila uomini, ma battuto e malconcio, s'adattò ad accettare l'armistizio.

Il 6 giugno, quando l'Orsini giungeva a Palermo con 5 pezzi e la piccola scorta, il Lanza stipulava con Garibaldi lo sgombero totale della città e l'imbarco delle truppe regie poste sotto il suo comando con armi e bagagli, la consegna dei forti, lo scambio totale dei prigionieri.

Ventimila borbonici veleggiarono pel continente.

La Sicilia era quasi intieramente liberata un mese ed un giorno dopo l'imbarco di Quarto.

Miracolo simile non registra la storia.

Fortunio.

A PARIGI.

Parigi 26. Il Consiglio dei Ministri in occasione dell'incidente di ieri, approvò un'ordinanza del prefetto di polizia che proibisce di esporre emblemi in tutto il dipartimento della Senna, eccetto la bandiera nazionale o quelle estere.

— Ai funerali di Amouroux eranvi 4000 assistenti fra cui la maggioranza del Consiglio municipale di Parigi. Furono pronunciati dodici discorsi. Entro il cimitero vi erano le bandiere dei comitati rivoluzionari; furono emesse grida di *Viva la Comune*. Nessun altro incidente.

Il governo desidera che i funerali di Victor Hugo si facciano sabato. Nulla vi è di decisamente stabilito sul programma.

Il Governo prepara un decreto che sconsacra il Pantheon.

— (Camera). Giomot presenta la relazione sulla proposta della messa in accusa del ministero Ferry. Floquet pronunzia l'elogio di Amouroux che viene accolto con proteste contro gli applausi dell'estrema sinistra. Sigismondo Lacroix interpella sugli incidenti avvenuti al Pere Lachaise, ed accusa la condotta provocatrice della polizia (protesta al centro). Contesta al governo il diritto di impedire le bandiere rosse.

Allain Targè dichiara di assumere tutta la responsabilità se esiste qualche incertezza circa le definizioni degli emblemi sediziosi. Il governo ha però il dovere di mantenere l'ordine ed impedire gli emblemi della guerra civile. Gli agitatori anarchici provocarono il disordine ed attaccarono la polizia, obbligandola a difendersi. Gli agenti di polizia agirono come veri difensori delle leggi. Tompevillon biasima pure il governo e la condotta della polizia. Lelieire opportunista rimprovera invece il governo di mancanza di energia e di logica (proteste all'estrema sinistra). Reveillon e Hugues apostrofano l'oratore.

Parigi 26. Camera. Respingesi l'ordine del giorno Lacroix con voti 432 contro 44, biasimante gli eccessi della polizia. Approvasi quindi la mozione di Perier con voti 388 contro 10, esprimente fiducia nel ministero.

Da Palermo.

E' giunto il Cariddi, che portava 150 superstiti dei Mille, le rappresentanze dei reduci, otto giornalisti. Il viaggio è stato buono, quanto allo stato del mare; ma disagiato per mancanza di posti.

Fra gli altri passeggeri, Francesco Burlando ferito a Varese e a Calatafimi; Carabelli, il trombettiere che, stando a fianco di Garibaldi, suonò la prima tremenda carica a Calatafimi e rimase ferito a Milazzo. Egli fa dono della sua tromba al Municipio di Palermo.

Ci sono poi Della Casa, ferito nell'entrata a Palermo; Nuvolaro, che portò a Garibaldi 1800 marenghi dategli da Bertani; e la contessa Strozzi, benemerita del 1849.

Il Sindaco ha pubblicato un proclama alla popolazione, nel quale ricorda i *Picciotti* « e la virtù eroica di questo popolo, che, fra gli incendi e le rovine sapeva trovare il ruggito di morte; e la guerra che fece impallidire i satelliti del Borbone ».

Fu commovente l'incontro, all'uscita del *Cariddi* dal porto di Napoli con l'*Amedeo* recante i carabinieri genovesi e livornesi con Canzio. Entusiastiche acclamazioni echeggiarono a bordo dei due piroscafi.

(Corriere della sera).

Disordini a Parigi.

Parigi 26. Iersera successero parecchie risse nel quartiere della Roquette in seguito ai funerali di Cournet: furono lanciati dei sassi contro gli agenti e le guardie municipali che si trovarono costretti a sguainare le spade. Alcuni feriti, una quindicina di arrestati. L'agitazione durò fino a mezzanotte.

Il *Debats* biasima l'autorità che tollerò ieri la bandiera rossa proibita domenica. Dice che la distinzione fra bandiera e stendardi è puerile e indegna. La gravità della situazione domanda un nuovo progetto contro gli emblemi sediziosi.

La elezione di Gregorio VII.

Poichè oggi si celebra l'ottavo centenario di Gregorio settimo, pubblichiamo il seguente documento della di lui elezione al Sommo Pontificato:

Regnante nostro Signor Gesù Cristo, l'anno della misericordiosa incarnazione 1073, indizione e luna undecima, ai dieci delle calende di maggio, feria seconda giorno della sepultura del signor Alessandro II Papa di felice memoria; affinchè la cattedra apostolica non rimanga lunga pezza in duolo, priva del suo Pastore, noi cardinali, chierici, analisti, suddiaconi, preti della Santa Chiesa romana, cattolica, apostolica, raccolti nella Basilica di San Pietro in Vincoli, col consenso dei venerabili vescovi, abati, parrochi, monaci, qui presenti, dietro le acclamazioni di gran folla di persone d'ambo i sessi e di vario grado, eleggiamo per Pastore e Sommo Pontefice l'uomo religioso, versato nell'una e nell'altra scienza, perfetto amatore dell'equità e della giustizia, intrepido nella avversità, nei casi prosperi moderato e, come dice l'Apostolo, adorno di buoni costumi, pudico, modesto, sobrio, casto, ospitale, buon reggitore della propria casa, ottimamente allevato e istrutto sin dall'infanzia nel seno di questa Madre Chiesa, e, pel merito suo innalzato sino a questo di all'onore dell'arcidiaconato; in una parola l'arcidiacono Ildebrando, che vogliamo ed approviamo sin d'ora innanzi chiamato Gregorio Papa ed apostolico.

— Vi piace?
— Ne piace.
— Lo volete?
— Lo vogliamo.
— Il lodate?
— Lo lodiamo.

Fatto in Roma, il 10 delle Calende di maggio, indizione undecima.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 26.

Si discutono i consuntivi delle amministrazioni dello Stato e del fondo per il culto per gli esercizi 1880-81-82 e l'approvazione degli articoli della legge.

Magliani presenta un progetto di provvedimento pegli scrivani straordinari dei Ministeri del tesoro e delle finanze.

Apresi la discussione sul bilancio preventivo della spesa del Ministero delle finanze pel 1885-86.

Fili raccomanda di sistemare definitivamente il personale già addetto al macinato.

Cavalletto raccomanda i sott'ufficiali uscenti dall'esercito, da preferirsi, ove idonei, agli scrivani straordinari.

Magliani risponde che con recente decreto, vietò l'assunzione di nuovi straordinari.

Borgatta chiede che si estenda il decreto alle amministrazioni provinciali.

Magliani replica che si fanno studi in proposito anche per i sott'ufficiali.

Chinaglia chiede che si presenti un progetto di legge per unificare il sistema delle riscossioni dei redditi dei comuni ed altri corpi morali provvedendo così anche alle provincie venete che non godono come altre, il sistema della para esecuzione.

Magliani risponde essere già compiuti gli studi per tale progetto.

Caperle rilevando i danni del contrabbando, chiede severe punizioni contro i contrabbandieri e i loro complici.

Magliani dichiara che le guardie doganali meritano ogni elogio per il loro zelo nell'adempimento del loro dovere ed espone le vere cause del contrabbando cui procurerà impedire.

Dopo raccomandazioni di altri, si approvano i cap. fino al 73 e rimandasi il seguito a domani.

Annunziasi che fu approvato a scrutinio segreto il bilancio d'assestamento 1884-85 con voti 141 contro 55.

Levasi la seduta alle ore 6.20.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 26. È priva di fondamento la voce che l'on. Barattieri sia destinato a comandare un riparto di truppe in Africa.

— Nulla è deciso ancora quanto all'ordine e al tempo dei lavori parlamentari. Tutto dipenderà dalla discussione dei bilanci. Sono fantastiche le notizie publicate in proposito dai giornali d'opposizione, i quali dissero che la Camera prenderebbe le vacanze verso il 20 del prossimo giugno.

— È avvenuto un'accordo fra Mancini e Genala onde allacciare telegraficamente al più presto Massaua e l'Italia.

— Notizie da Palermo dicono che moltissimi forestieri son ivi giunti per le feste di domani. La popolazione accolse entusiasticamente i reduci della gloriosa spedizione dei Mille. Ordine perfettissimo.

— Accentuansi i timori per lo stato delle truppe in Africa, come pel contegno della Francia verso Tripoli. Nei circoli di Montecitorio si parla vivacemente di queste due vitalissime questioni.

— Le notizie sul conflitto anglo-russo sono cattive. Le acque si intorbidano nuovamente.

— Stasera pranzo a Corte dei delegati alla Conferenza sanitaria internazionale. Intervennero oltre i ministri, Biancheri e Durando.

— Nulla di nuovo e di grave nella salute dell'on. Depretis. Egli ricevette anche oggi e parlò a lungo con colleghi ministri.

Palermo 26. In presenza delle rappresentanze del Parlamento, delle autorità, dei superstiti dei Mille, di tutte le associazioni e di una folla immensa, con applauditissimo discorso del sindaco, inauguravasi il monumento ai caduti durante la rivoluzione 1848-1860, nel cimitero di S. Orsola. Grande ovazione ai Mille, recandosi al cimitero.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Vienna 26. La *National Zeitung*, sulla visita di lord Rosebery a Berlino, scrive: « Se essa avesse realmente lo scopo di ristabilire i buoni accordi tra la Germania e l'Inghilterra, il popolo tedesco non avrebbe che a rallegrarsene. Noi non sappiamo fino a qual punto questi accordi siano ancora raggiungibili, ma certo la politica del gran cancelliere celebrerebbe un gran trionfo il giorno in cui per propria virtù riuscisse ad assicurare a tutti i popoli una equa partecipazione nelle vicende di questo mondo, ed a consolidare il prezioso edifizio della pace.

Francia. Parigi 26. La notizia del *Times* sulla conclusione del trattato franco-chinese è prematura.

Inghilterra. Londra 26. Il *Daily Telegraph* loda il gabinetto per avere spedito Rosebery a Berlino, onde far entrare l'Inghilterra nell'alleanza delle potenze centrali, perchè non può contare sopra la Francia nè sopra la Russia.

Il *Times* ha da Pekino: Il testo francese del trattato franco-chinese è stabilito. Resta da stabilirsi il testo chinese.

— Il *Daily News* smentisce l'esistenza di dissensi tra lord Dufferin e il gabinetto nella questione asiatica. Smentisce altresì l'altra notizia, corsa in questi giorni che il governo inglese intenda sgombrare l'Egitto entro due anni.

— Corre voce che il principe di Galles debba visitare l'Esposizione di Pest nel prossimo ottobre.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Pel 1 giugno p. v. si apre un nuovo abbonamento a questo giornale al prezzo di lire 8 per un trimestre e di sole lire 16 a tutto l'anno in corso.

Si pregano poi i nostri benevoli abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, a volersi mettere senza ritardo in corrente, perchè l'Amministrazione ha bisogno di realizzare i suoi crediti per poter sostenere le gravi spese quotidiane.

Effemeride storica. 27 maggio 1781. Morte di G. B. Beccaria, autore del celebre libro *dei delitti e delle pene.*

Consiglio pratico. E' per le mamme. Esse usano generalmente di cospargere di polvere d'amido le membra dei loro pargoletti, per impedire le escoriazioni. Un tale uso approda ad un risultato opposto a quello che si ripromettono. L'umidore che è naturale nei bimbi, coagula quella polvere, producendo così quelle escoriazioni che si vogliono evitare.

Usino invece della glicerina, o una materia grassa qualunque.

Il Prefetto della Provincia di Udine

Veduta la deliberazione odierna n. 2261 della Deputazione Provinciale;

Veduti gli articoli 105 e 107 del R. Decreto 2 dicembre 1866 n. 3350;

Decreta:

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno di martedì 8 giugno 1885 alle ore 10 1/2 ant. nella sala del Palazzo degli uffizi provinciali.

Il presente sarà tosto pubblicato nei luoghi e colle forme di metodo e consegnato a domicilio a tutti i signori consiglieri provinciali.

Udine, 26 maggio 1885.

Il R. Prefetto BRUSSI.

Affari da trattarsi.

1. Comunicazione della deliberazione d'urgenza 30 aprile 1885 n. 1647 della Deputazione Provinciale, con cui fu approvato il Processo verbale della seduta 21 aprile p. p. del Consiglio Provinciale.

2. Parere sulla bonificazione dei terreni paludosi nei comuni di Carlino, S. Giorgio di Nogaro, Marano Lacunare, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stalla, Precenicco e Latisana.

3. Parere sulla bonificazione di parte del Lago di Cavazzo e della palude di Avasinis.

4. Sulla rifusione delle spese di manutenzione da 1 gennaio 1867 e 31 dicembre 1862 incontrate dai comuni, nel territorio dei quali corrono le strade ex comunali che furono dichiarate provinciali.

5. Proposta del Consigliere sig. Magrini dott. Arturo per continuare a rendere più efficaci e duraturi i provvedimenti igienici.

6. Domanda di sussidio del comune di Sacile per la propria scuola tecnica.

7. Comunicazione della deliberazione d'urgenza 30 aprile 1885 N. 1241 presa dalla Deputazione Provinciale sulla domanda della Ditta Sartori Gio. Batta procuratore Grandis per poter condurre un filo d'acqua lungo un fosso provinciale.

8. Comunicazione della deliberazione d'urgenza 18 maggio 1885 N. 1627 circa il sussidio governativo chiesto dal comune di Maniago per la strada obbligatoria da Maniago a Frisanco.

9. Comunicazione della nomina fatta per urgenza dalla Deputazione Provinciale dei membri della Commissione Provinciale per le imposte dirette.

NB. Le relazioni ai numeri 2 e 3 verranno spedite quanto prima.

Circolo Artistico Udinese. In seguito a domande pervenutele, la Direzione del Circolo crede opportuno avvertire che alle prossime gare a premio di pittura e di decorazione possono essere inviati anche quadri fuori concorso, semprechè tali lavori siano obbligati al tema « Il ritorno dal mercato ».

Si ricorda che il tempo utile per la presentazione dei lavori stessi scade col giorno 8 del prossimo Giugno.

La fanfara del 4° reggimento cavalleria. Jeri sera ci è dato di passare per la piazza Vittorio Emanuele ed abbiamo sentito ben volentieri il famoso Randello del nostro concittadino signor Luigi Casioli maestro, quindi la simpatica quanto popolarissima Polka scritta dall'Udinese signor Florit Pietro e da esso dedicata ed intitolata *Polka Anderloni*.

Persone competentissimi hanno espresso il loro parere sul merito dei due scrittori nonchè hanno lodato il sig. Medugno quale istruttore della fanfara stessa come pure lodarono i musicanti che seppero soddisfare suonando da bravi artisti.

Diversi domandano, perchè l'onorevole Comando di questo reggimento non pubblica il programma come le altre musiche.

---

rere la ferrovia da Venezia all'antica Capitale romana della nostra regione, additando le antichità scoperte e le vie famose di Roma, che da laggiù salivano poi in alto verso i valichi alpini, ci mostra una volta di più come la nostra zona bassa del Veneto orientale non era stata a caso prescelta per la fondazione, o l'ampliamento delle grandi Città. Essa diffatti era la più fertile, per i depositi delle acque, e se l'abbandono che seguì alle barbariche distruzioni ebbe per effetto di rendere quella zona malsana, essa non è per questo meno fertile nella sua gran parte; e la ferrovia, e le conseguenti costruzioni e gli scoli tra fiume e fiume da eseguirsi con appositi consorzi e le bonifiche e le colmate di foce colle torbide dei fiumi montani le ridaranno non soltanto l'antica fertilità, fors' anco accresciuta, ma completeranno la economia della regione coll'accostarci alla marina. Anche questo deve essere uno degli scopi dei nostri studi per la trasformazione economica del Friuli. Colà potranno avere un largo campo di azione altresì la frutticoltura, la orticoltura e la piscicoltura, quando la ferrovia avrà dato il mezzo di trasportare facilmente anche sui mercati lontani le derrate; e ne verrà anche quella specializzazione delle coltivazioni, che deve cercarsi in un paese come il nostro, dove le diverse zone hanno per l'industria agraria condizioni speciali. Una volta, che siano bene operati in tutta la zona gli scoli, si miglioreranno i prati, vi si potrà fare una coltivazione intensiva delle granaglie, che su quelle terre profonde pagheranno molto meglio, che nelle zone superiori, che si addattano piuttosto ove alla irrigazione, ove alla viticoltura intensiva. Colà si potranno fare anche dei gelseti, per mandare colle ferrovie la foglia alle zone superiori per molte ragioni più addatte alla bachicoltura. Le terre conquistate colle colmate potranno prima coltivarsi a risaia e poi tramutarsi in molti luoghi in ricche marcite.

Così anche la ricerca delle antichità nelle rovine fatte dai barbari invasori avrà giovato a dimostrare, che colaggiù abbiamo delle terre irredente da far fruttare e da popolare con una parte del soverchio della popolazione delle zone superiori, portando anche fino al mare quell'attività, che servirà anche essa a rafforzare la già regina dell'Adriatico.

Il dott. Pognici, portandoci colla sua *Guida* in uno dei nostri castelli e raccogliendone le memorie assieme a quelle dei villaggi circostanti, e facendo conoscere come in quella zona sono sparse anche in oscuri villaggi delle opere d'arte preziose, avrà preceduto la visita futura di quelli che vi andranno con essa verso le colline alla destra del Tagliamento quando esista anche colà la ferrovia.

Noi vorremmo, che essendo il nostro Friuli coperto di parecchie città di qualche importanza e castelli e grosse terre, che presentano così un'ottima distribuzione della popolazione e propizia del pari alla civiltà ed alla utile attività, altri imitassero l'opera sua e lo facessero non solo raccogliendo memorie storiche ed artistiche, ma anche indicando, come anch'egli fece qualche volta, di quali migliorie sarebbe capace l'industria agraria. Noi vorremmo p. e. che anche la riva destra del Tagliamento e tutto il piano che sta fra esso ed il Livenza sapessero approfittare delle acque d'irrigazione e recassero così ricchezza alle popolazioni.

Se poi molti si dessero delle *Guide* come quella del dott. Pognici, sarebbe più facile che altri attuasse un'idea che noi avemmo e che certo non potremo nell'età nostra più mandare ad effetto. E sarebbe quella di una Guida generale del Friuli da mettersi in mano a tutti quelli che vengono d'oltre Piave, e che dopo una descrizione generale di questa regione, partisse dalle singole stazioni ed indicasse con esse tutti i paesi che stanno al disopra ed al disotto alla destra ed alla sinistra di dette ferrovie.

Così molti si persuaderebbero, che questo non è proprio paese da passarci, senza almeno voler conoscere di esso qualcosa. In un paese dove ci sono opere d'arte sparse anche per i villaggi e che alla sua unità naturale e storica aggiungerà ben presto, quando cioè sarà compiuta una rete di ferrovie, la unità economica e potrà far sì, che gli abitanti di tutte le sue zone si giovino reciprocamente colla loro industria, ci sarà pure qualcosa che potrà destare l'interesse di tutti gl'Italiani.

Noi non abbiamo più i castellani, cui anche il Pognici ci mostra in perpetua guerra fra loro, nè quella gara fra città e città per i titoli d'una maggiore, o minore nobiltà di cui parlava un vecchio manoscritto cui abbiamo quale documento stampato nelle nostre appendici de' giorni scorsi. Invece avremo sempre più di quei gentiluomini di campagna cui altri invocò per la patria italiana libera ed una e quelle gare di civiltà che non giovano soltanto a sè, ma anche ai vicini.

Così a poco a poco si avvererà quella unità della piccola nella grande Patria, che è il nostro ideale, e che mostrerà anche oltre il confine, il vero risorgimento dell'Italia libera in questa estrema regione.

P. V.

I Mille. Nell'elenco dei Mille pubblicato oggi dall'*Adriatico* troviamo che la Provincia nostra partecipò a quella forte schiera con ben 19 uomini dei quali vivi son 12 morti 7.

Morti.

Bertozzi Gio. Batta fu Antonio nato a Pordenone il 9 marzo 1840, ingegnere morto a Varazze nel 1865.

Carlutti Francesco fu Francesco nato a Palmanova nel 1817, orefice, morto in Alba il 24 gennaio 1863.

Cella Gio. Batta fu Giorgio nato ad Udine il 5 settembre 1837, avvocato, morto nel 16 novembre 1879.

Fantuzzi Antonio di Vincenzo nato a Pordenone il 5 maggio 1833, barbiere, morto nell'ospitale di Torino l'11 aprile 1865.

Perselli Emilio di Lorenzo nato a San Daniele del Friuli il 26 aprile 1832, indoratore, ivi morto il 21 agosto 1870.

Sartori Eugenio fu Antonio nato a Sacile il 15 giugno 1830, possidente, morto a Calatafimi il 15 maggio 1860 colpito nel petto.

Riva Luigi nato il 21 luglio 1837 a Palazzolo dello Stella, morto in Udine il 13 settembre 1884.

Vivi.

Antonini Marco di S. Daniele del Friuli.
Cossio Valentino di Talmassons.
Cristofoli dott. P. Angelo di S. Vito al Tagliamento.
Ellero Enea di Pordenone.
Gnesutta Coriolano di Latisana.
Luzzatto avv. Riccardo di Udine.
Morgante avv. Alfonso di Tarcento.
Paulon Stella di Barcis.
Pezzutti Pietro di Polcenigo.
Scarpa ing. Agostino di Latisana.
Zamparo Francesco di Tolmezzo.
Zuzzi dott. Matteo di Codroipo.

Circolo agricolo di Pozzuolo del Friuli. Lunedì scorso il Circolo agricolo di Pozzuolo del Friuli, presenti numerosi soci, prendeva ad esaminare un progetto di statuto per una associazione mutua contro i danni derivanti dalla mortalità del bestiame, e unanime approvava il seguente ordine del giorno:

Veduto il progetto di Statuto per la istituzione d'una società mutua d'assicurazione contro i danni della mortalità del bestiame, presentato oggi dalla commissione stata all'uopo eletta nelle persone dei sigg. dott. G. B. Romano, Angelo Rigo e cav. Isidoro Dorigo;

Trovata esauriente la discussione sullo stesso avvenuta l'assemblea applaude ai concetti della relazione approva il progetto di Statuto e fa voti ardentissimi pella più pronta attuazione d'un provvedimento che varrà a preservare l'economia delle famiglie non solo, ma ben anco a promuoverne la prosperità;

incarica la commissione stessa di prestarsi immediatamente pella formazione della società, facoltizzandola ad aggregarsi altre persone competenti per una azione più sollecita e sicura.

Dopo approvato detto ordine del giorno si raccolsero tosto 17 adesioni di persone agiate ed influenti del luogo.

Ecco un nuovo esempio, che lo spirito di associazione e di cooperazione si va estendendo nel nostro Friuli. Lodiamo il Circolo agricolo di Pozzuolo per questa utile iniziativa.

Teatro Minerva. Domani sera, alle ore 8 e mezza, terza rappresentazione della *Sonnambula*.

Per gli emigranti all'Argentina. Ci perviene da Buenos Ayres una circolare della Commissione Generale di Immigrazione nella quale sono indicate le Provincie in cui è necessario concorso d'immigranti dall'estero e le qualità richieste nei medesimi. Avendo parecchi giornali annunziato essere oggidì incerte le sorti di quelli emigranti che dall'Italia si recano all'Argentina, crediamo utilissimo il pubblicare le indicazioni ufficiali contenute nella circolare suddetta. Eccole:

REPUBBLICA ARGENTINA

Dipartimento Generale d'Immigrazione.

Avviso agli Immigranti.

Nella Provincia di Santa Fè troveranno sempre lavoro gli agricoltori, artigiani, giornalieri, agricoli, manuali per ferrovie ed altri generi di servizio, bene rimunerati.

In quella di Entre Rios, trovano collocamento le famiglie agricole e pastorizie; campagnuoli intelligenti nella procreazione del bestiame grosso e piccolo; fabbricanti di cacio e burro. Nel dipartimento di Paz, in questa provincia, trovano a collocarsi vantaggiosamente guardaboschi e carbonai.

Nella Provincia di Cordoba, una delle più fertili ed in cui si trovano miniere d'oro, d'argento ed altri metalli, trovano sempre occupazione tutte le classi di agricoltori, artigiani, giornalieri di fattorie, minatori e contadini.

Nelle Provincie di Tucuman e Santiago dell'Estero, con ricche piantagioni e gran commercio di zucchero o legnami, si cercano lavoratori per la ferrovia fino a Jujui.

Nelle Provincie di Mendoza e San Juan, si richiedono legnaiuoli, albericoltori ed artigiani d'ogni genere. Preferiti per Mendoza sono i viticultori e vinicultori, bottari, ebanisti e pittori.

Le famiglie campagnuole e agricole ottengono buon collocamento nella Provincia di San Luis, e nelle provincie di Mendoza e San Juan.

Tutte queste Provincie sono notissime per l'ottimo clima, la feracità e fertilità del suolo; quelle di Mendoza e San Juan sono specialmente dedicate alla viticoltura e alla coltivazione delle praterie.

Gli artigiani guadagnano giornalmente da 8 a 10 franchi, e gli agricoltori da 80 a 100 franchi il mese, con alloggio e vitto;

Gli immigranti s'indirizzino al Dipartimento Generale d'Immigrazione Calle 25 maggio, n. 215 — ed Officina di lavoro, Calle Libertad, 633.

Buenos Ayros, 1 marzo 1885.

P. A. dal Commissariato Gen. d'Immigrazione
MANUEL MANAY Amministratore.

Le grandi esercitazioni al Tiro a segno. Col 1° giugno p. v. i due battaglioni del 40° Regg. Fanteria qui di stanza, faranno accantonamento in Godia portandosi alternativamente un battaglione alla volta alle esercitazioni. Il primo sarà il II° battaglione che rimarrà a tutto il 7 detto indi l'altro continuerà fino al giorno 14. Durante tutto il periodo dell'accantonamento la truppa sarà sempre sotto la vista del signor Colonnello che stanzierà continuamente in Godia.

Nuova fontana a Godia. Sappiamo che il nostro Municipio ha deliberato di prendere un filo d'acqua dalla Roggia la quale dopo passata per i filtri dovrà scaturire da una fontana che verrà eretta vicino l'alveo della Roggia stessa. Peccato che quella fontana non abbiasi potuto prolungarla fino vicino la Chiesa dove certo avrebbe fatto più bella mostra ed anche più utilità e comodità che non lo fosse dove è già destinata.

La Pastorizia del Veneto, n. 10, contiene:

L'orto sperimentale in Venezia — Tampellini, Su la secrezione lattea — Ciani, Foraggi, foraggi e poi... latte — Zuccheri, Bisogno d'una pressa — Redazione, Valentinis, Per le latterie — Cronaca dei Comizi, Associazioni ecc. — Alfa, Unione dei prodotti, monta taurina — C., Seconda concimazione del granoturco — Galvani, — Le decime — Concorso e congresso di Latterie.

Purificate il sangue. È buona consuetudine l'uso dei purificatori del sangue in questa stagione. Bisogna però saper scegliere il migliore e più pronto mezzo per conseguire questo scopo.

Il «Bollettino medico» suggerisce l'uso delle pillole vegetali indiane o dell'amaro indiano, dei quali ne diamo più largo cenno in quarta pagina.

Copri le turpi orecchie
E il rustico groppone.

«L'asino che trovò la pelle di un leone; ma la volpe gli sussurò all'orecchio: Amico, ho inteso il raglio!» (Pignotti). - È inutile imbellettare colle apparenze dello sciroppo di pariglina del Mazzolini una specialità falsa e inefficace! E' inutile, per accrescere il credito, di ricopiare le sue lezioncine popolari e molto meno spargere ad arte che la detta specialità guarisce tutti i mali, per iscreditaria. No, sig. Ernesto. Lo sciroppo di Pariglina del dott. Giovanni Mazzolini di Roma non guarisce tutti i mali, ma si asserisce per la verità che questo è un ottimo rimedio per guarire varie infermità, e lo è solo perchè quasi tutte le malattie croniche e diverse anche delle acute esistono e si mostrano ribelli ad ogni cura, perchè sono alimentate da una causa eterogenea ma organica e permanente nel sangue. Tale causa organica (parassitismo) essendo uccisa e distrutta da questo potente depurativo, è naturale che tutte le malattie provenienti da essa siano erpetiche o sifilitiche, reumatiche o miasmatiche, vengono ad essere trionfalmente guarite. Si vende a lire 9 la bottiglia e lire 5 la mezza.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Comessatti. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

FATTI VARII

Una questione curiosa. Molti giornali parigini radicali e alcuni opportunisti hanno pubblicato degli articoli violentissimi contro Maxime Du Camp, lo storico della Comune, che dovrebbe, come direttore dell'Accademia francese, prendere la parola in nome dell'istituto alle esequie di Victor Hugo.

Maxime Du Camp è coperto d'ingiurie, e gli si ordina d'avere «il pudore d'astenersi» e ciò perchè si reputa sconveniente che egli, il complice dei furori versagliesi parli sul feretro dell'uomo che, lungi dal consegnare i proscritti, apriva loro, al contrario, le porte di casa sua.

In conseguenza di tale ostile atteggiamento della stampa radicale, non si sa ancora chi parlerà per l'Accademia. Vennero fino ad ora designati E. Renan o Lesseps.

Su questo fatto il *Figaro* osserva come siano infondate le accuse che si fanno a Maxime Du Camp, e come sia un errore il ritenerlo complice dei furori versagliesi.

Infatti il suo primo articolo sulle *Convulsioni di Parigi*, vale a dire sulla comune, comparve nel maggio 1877, mentre l'ultimo comunardo fu giustiziato nell'ottobre 1873.

TELEGRAMMI

Roma 26. Baccelli si dichiara contrario alle quarantene terrestri, salvo casi eccezionali.

— Credesi generalmente che la Conferenza fallirà al suo compito.

— I gesuiti per interposta persona, tentano di comperare dall'Asse Ecclesiastico il Convento dell'Orto dei cappucini in Roma.

Simla 26. Le truppe del secondo corpo d'esercito vennero avvertite che non occorreva più tenersi pronte per un servizio attivo.

Roma 26. Uno speculatore farà acquisto di un tratto dell'Agro Romano, onde piantarvi una colonia lombarda.

Parigi 26. Sabato la salma di Victor Hugo sarà esposta sotto l'arco di trionfo e domenica avranno luogo i funerali.

Roma 26. La Camera non terrà sedute mattutine.

— Gli Uffici del Senato son convocati giovedì per esaminare progetti di legge votati dalla Camera.

Roma 26. I clericali si agitano per le elezioni amministrative che avranno luogo il mese venturo. Fanno inscrivere molti loro adepti nelle liste.

Napoli 26. Il *Volta* partirà per l'Africa posdomani.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 maggio 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	752.8	751.8	752.3
Umidità relativa	57	50	80
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	E	N	—
Vento (veloc. chil.)	2	8	—
Termom. centig.	19.5	22.4	18.4

Temperatura (massima 27.2, minima 13.0)
Temperatura minima all'aperto 11.6

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 26 maggio

R. I. 1 gennaio 95.40 — R. I. 1 luglio 93.23
Londra 3 mesi 25.28 — Francese a vista 100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi da 20.— a —.—
Bancanote austriache da 204.— a 204.50
Fiorini austr. d'arg. da —.— a —.—

FIRENZE, 26 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	699.50
Londra	25.10	Banca T.	—.—
Francese	100.45	Credito it. Mob.	919.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	95.55 —
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 25 maggio

Inglese	99.— —1	Spagnuolo	—.1—
Italiano	94.— 1/8	Turco	—.1—

BERLINO, 26 maggio

Mobiliare	469.—	Lombarde	227.50
Austriache	485.50	Italiane	94.—

Particolari.

VIENNA, 27 maggio

Rend. Aust. (carta) 82.30; id. Aust. (arg.) 82.76
Id. (oro) 108.10
Londra 124.80; Napoleoni 9.88 1/2

MILANO, 27 maggio

Rendita Italiana 5 0/0 95.40, serali 95.47

PARIGI, 27 maggio

Chiusa Rendita Italiana 94.15

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci